

IL VERTICE. Il presidente uscente fa il bilancio del suo doppio mandato, giudicato positivo, convinto che l'organizzazione di via Lippi sarà protagonista anche in futuro

«Apindustria è forte e pronta per le sfide»

«Lascio un'associazione più solida e ben strutturata, che saprà essere propositiva. Finalmente le Pmi sono riconosciute come trainanti»

Magda Biglia

«Ho fatto del mio meglio, con un forte impegno. Lascio un'associazione più solida, ben strutturata, in grado di affrontare le sfide difficilissime che ci attendono, di essere propositiva. Una realtà capace di confrontarsi con la politica portando le richieste delle Pmi, meno ascoltate a livello nazionale, più a livello territoriale al di là dei colori politici. Un'associazione conscia del suo ruolo moderno, che porta le battaglie nel sistema economico, meno verso la controparte sindacale, sia perché sono mutati i tempi, sia perché con le organizzazioni sindacali locali, più che con i vertici centrali, si sono trovate intese nel nome dello sviluppo del territorio». Douglas Sivieri, dopo sei anni e due mandati di presidenza in via Lippi, prossimo a lasciare il vertice di Apindustria Brescia, traccia un bilancio positivo. «Il numero di iscritti è rimasto stabile, a 1.280, nonostante due grandi crisi - dice -, ma soprattutto è aumentata la partecipazione e la sua qualità».

NEL PAESE non è ancora previsto un ministero per le Pmi e questo è un rammarico per Sivieri che, tuttavia, evidenzia la crescita di importanza del-

le piccole e medie imprese, «finalmente riconosciute come trainanti». Un valore confermato dal ruolo dell'organizzazione nel tessuto economico provinciale «egregiamente coordinato dal nuovo leader della Camera di commercio, Roberto Saccone, che ha saputo spogliarsi della sigla Aib, di appartenenza, per interpretare le esigenze di tutto il mondo imprenditoriale, in un ente alle prese con tonnellate di idee».

Quanto al rapporto di Apindustria con l'Associazione industriale bresciana Sivieri rievoca gli «scontri» con l'allora presidente Marco Bonometti, ricordando, comunque, che «Bonometti è uno che si appassiona, ci mette sempre il cuore». Con il leader attuale, Giuseppe Pasini, il confronto è diverso, «più razionale, si possono costruire piani di lungo periodo». Con le associazioni artigiane «impegnate a far crescere la categoria, dobbiamo fungere da modello», sostiene.

Ma un'altra convinzione anima Sivieri, che non vede l'ora di tornare nella sua azienda, «senza ricoprire altre cariche, pur restando a disposizione» con la sua esperienza di past president. «Gli imprenditori - riflette - devono capire sempre più che devono attivarsi in prima persona per la crescita del Paese,



Douglas Sivieri si appresta a lasciare un'associazione più forte

devono fare pressing, perché in Italia non esiste una politica industriale e gli apparati burocratici dietro ai ministri sono ancora troppo rigidi. L'Italia è in forte ritardo, soprattutto sul digitale - aggiunge -. Dobbiamo far valere le nostre proposte, in particolare guardando anche alle occasioni che saranno legate al Recovery fund».

INFINE NON Si può ignorare la dura realtà, condizionata dalla pandemia da Covid e dal successivo lockdown: «Ci ha insegnato che la filiera non è fantasia, ma è fondamentale», analizza. Il virus, che non è sconfitto, inciderà per Sivieri anche sulle presenze all'assemblea di Apindustria della prossima settimana, «sostituite», probabilmente, da un alto numero di deleghe. «Doveva essere convocata a maggio, abbiamo rimandato al primo mese possibile, nel timore che poi ci fossero recrudescenze del Coronavirus, ma abbiamo escluso la soluzione online convinti dell'importanza dell'incontro diretto con gli associati», evidenzia. Le altre preoccupazioni legate al Covid emergono dalle richieste, precauzionali, di Cassa integrazione e dai timori in vista dell'imminente riapertura delle scuole. «Nessuno si preoccupa della ricaduta su lavoratori e aziende delle eventuali quarantene che deriveranno dai casi positivi che saranno riscontrati in classe», conclude Sivieri, convinto che è stato difficile «adottare le giuste misure per combattere l'emergenza sanitaria». •

L'assemblea

IL 16 IN VIA LIPPI

L'appuntamento si avvicina e viene confermata una corsa a due per la presidenza di Apindustria Brescia: la leadership emergerà al termine del percorso che il 16 settembre - alle 16 in presenza - prevede l'assemblea elettiva da cui uscirà il Consiglio direttivo chiamato poi a esprimere il presidente dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi. Mentre si sta completando la raccolta della candidature (prevista una ventina), i più accreditati per succedere al leader

uscente, Douglas Sivieri, sarebbero Marco Mariotti (attuale vice presidente vicario) e Pierluigi Cordua, da due mandati membro del Direttivo dell'associazione. Mariotti sarebbe dato in vantaggio, ma con una gestione rafforzata da un peso importante di Cordua in Giunta. La nuova squadra di vertice si preannuncia molto diversa da quella di Sivieri, inoltre il prossimo Direttivo (15 membri) viene previsto con una composizione sostanzialmente giovane (40-50 anni) e potrebbe essere caratterizzato dal rientro di alcuni imprenditori già impegnati in precedenza. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La ripartenza



Il presidente uscente di Apindustria: «Numeri impressionanti ma il sistema ha tenuto grazie a una collaborazione che fa scuola»

L'ECONOMIA

Sivieri: «Investiamo sulle filiere»

La frase è a effetto e fa parte dello stile diretto, estroverso e pungente del personaggio. Ma coglie bene il portato della pandemia sul sistema produttivo bresciano. «La filiera non è una fantasia, e si è dimostrata la chiave della resilienza durante il periodo più duro. Spiace avere tuttavia dei dubbi che quest'esperienza si possa trasformare in un modello strutturale da implementare anche in tempo di pace. Però chissà, non si può mai sapere».

È l'ultima uscita pubblica di Douglas Sivieri, l'imprenditore dell'Ict che per sei anni è stato alla guida di Apindustria Brescia e che fra pochi giorni cederà il testimone al suo successore (non ancora definito, per ora). E Sivieri coglie l'occasione per commentare l'ultima parte del suo mandato, «forse — dice — la più difficile prova che un'associazione di categoria potesse immaginare». Se infatti il manifatturiero provinciale ha complessivamente retto la forza d'urto del Covid — grazie soprattutto al Protocollo di sicurezza orchestrato dalla Prefettura di Brescia insieme alle parti sociali e poi esteso sul territorio

Alla guida



● Douglas Sivieri è il presidente uscente di Apindustria Brescia

● Ha mantenuto la sua carica per sei anni e nelle prossime settimane si terrà l'elezione del suo successore

● È l'ad della ItCore, azienda di servizi Ict per le imprese

— i dati di ieri sull'export restituiscono l'immagine di un modello economico in gravissima difficoltà.

Il ragionamento è culturale e, soprattutto, politico: «Ho fatto del mio meglio, con un forte impegno. Lascio un'associazione conscia del suo ruolo moderno, che porta le battaglie nel sistema economico, meno verso la controparte sindacale, sia perché sono mutati i tempi sia perché con le sigle locali, più che con i vertici centrali, si sono trovate intese nel nome dello sviluppo del territorio», dice. Ma poi aggiunge: «L'emergenza sanitaria ha insegnato il valore della collaborazione, ho visto imprenditori che prima si consideravano solo competitor ragionare insieme, scambiarsi conoscenze, materie prime e addirittura personale per garantire al sistema di rispondere alle richieste di un mondo che non si è mai fermato». Il risultato di questo nuovo modello economico che ha messo la filiera davanti agli interessi personali, per Sivieri, non sta però nei numeri, «che sono preoccupanti e per alcuni lo saranno ancora di più nei prossimi mesi», ma



Il bando

La Loggia aiuta negozi e artigiani

Si è aperto ieri (e scadrà il 15 ottobre) il bando della Loggia per aiutare piccoli negozianti, ristoratori e artigiani del centro che vogliono aprire nuove attività o hanno adeguato quelle esistenti alle esigenze di sicurezza imposte dal Covid (interventi strutturali ma anche consegne a domicilio, vendite online). A disposizione 170 mila euro. Tutte le informazioni sul sito web del Comune.

nella presa di coscienza, da parte di tutti, che il cambiamento sarà strutturale.

Di qui l'esigenza di ripensare alcuni pilastri finora considerati sacri: «Il rapporto anzitutto con la politica — spiega — che l'impresa deve considerare come una controparte da interrogare continuamente e con più coerenza». La gestione del Covid-19 per Sivieri

ne è stata la dimostrazione: «L'Italia lo sta inseguendo, non lo sta affrontando». Il pensiero va alla scuola e al caos di questi giorni: «Con fatica, prima dell'estate, noi imprenditori, insieme ai sindacati, all'università e alle istituzioni sanitarie, abbiamo costruito una strategia di difesa e di attacco che ha funzionato: le aziende hanno potuto

riaprire e si sono dimostrate in luoghi più sicuri. Perché invece non ci si è mossi nello stesso senso per la didattica? Le scuole sono chiuse da marzo, il tempo c'era».

E, da uomo di tecnologia — Sivieri è l'ad ItCore, società attiva nella progettazione e fornitura di servizi e soluzioni Ict —, si dice preoccupato per la tenuta dell'infrastruttura digitale che dovrà sostenere la didattica a distanza: «Le aziende in questo periodo

Il nodo tecnologico

Le imprese hanno investito molto in connettività, non così l'istituzione scolastica

hanno investito molto per aggiornare la propria connettività. Si può dire lo stesso per gli istituti scolastici? Ho qualche dubbio, perché per gestire una cinquantina di lezioni in streaming contemporaneamente non basta aumentare la banda, quello è solo il pre-requisito».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fine mandato. Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri

Sivieri: «Le filiere non sono fantasia ma vera risorsa del nostro Paese»

Incontro di fine mandato col presidente Apindustria Assemblea il 16 settembre: il vice Mariotti in «pole»

L'associazione

Angela Dessi

BRESCIA. Anche nell'anno della pandemia e degli indicatori economici più neri del nero, non bisogna rinunciare a guardare a ciò che di buono si è imparato. E per il nostro territorio, il primo insegnamento è stato il valore della filiera. Ne è assolutamente convinto il presidente uscente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, che nel suo incontro di fine mandato con la stampa pare non aver dubbi.

La risorsa. «Questi mesi hanno dimostrato chiaramente che la filiera non è una fantasia ma qualcosa che davvero serve, e lo hanno capito soprattutto le grandi imprese, quelle che una volta forse pensavano di poterne fare a meno» tira corto l'amministratore unico di ITCore per il quale le filiere, in questi mesi più che mai, avrebbero dato prova di essere «la vera spina dorsale del nostro sistema produttivo», così come le piccole e medie imprese ne sarebbero «l'elemento trainante». E se pure la strada da fare per uscire dal guado sarà lun-

ghissima, di questa consapevolezza bisognerebbe fare tesoro, guardando alle scelte dei prossimi giorni e mesi, «Recovery Found e politiche industriali su tutto».

Verso l'assemblea. Alla vigilia dello scadere del suo mandato (l'assemblea elettiva che voterà i membri del nuovo consiglio, che a loro volta voteranno il nuovo leader, è fissata per mercoledì 16 settembre), Sivieri come sempre non le manda a dire, e mette in guardia sulla mancanza di una strategia chiara a livello nazionale. «Le idee ci sono, ma manca l'interlocutore che le ascolti e le attui», dice in relazione alle politiche industriali mentre sul Recovery Found sbotta: «Servono piani strutturati che non siano sempre i soliti, ed io ancora non li vedo».

Più positivo l'approccio con la politica territoriale, locale e regionale. «I rappresentanti del territorio ti ascoltano e ti rispondono; non sempre le ricadute reali arrivano, ma la politica quello che deve fare lo fa», spiega ringraziando anche i sindacati bresciani («sanno essere molto più collaborativi rispetto a quelli nazionali») e le altre associazioni di categoria, con le quali il presidente di Apindustria dichiara di essere in «ottimi

rapporti». «Al di là delle difficoltà iniziali, direi che abbiamo instaurato un confronto molto positivo, tanto con l'Associazione Industriale Bresciana, che fa il nostro stesso lavoro, che con quelle degli artigiani, con i quali condividiamo una battaglia forse più culturale», continua Sivieri che si dice molto soddisfatto anche del rapporto con il neo presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone.

Poi aggiunge: «Ritengo che oggi alla guida del territorio ci siano uomini più validi che mai, e che dialogano tra loro. Certo - aggiunge - è da pazzi pensare che questo sia un risultato. In qualunque altro posto al mondo, avremmo fatto lobby da molto tempo».

Fine mandato. Infine, poche battute sul suo stesso operato («ho fatto del mio meglio, e penso comunque di lasciare un'associazione più forte di come l'ho trovata, pronta ad affrontare le difficili sfide dei prossimi mesi») e su quello che sarà il suo futuro («torno a dedicarmi a tempo pieno alla mia azienda, che per me è come la mia casa») per poi stoppare ogni indiscrezione sul possibile successore. «Non faccio pronostici: ci aspettiamo una ventina di candidature per il consiglio direttivo, poi saranno i 15 eletti che voteranno il presidente». Stando ai rumors, Marco Mariotti (Sidermariotti di Pontevecchio) è in pole position e Pierluigi Cordua (Isve di Poncarale) e Emanuela Colosio (Colosio di Botticino) che seguono gomito a gomito. Ma, come detto, la corsa è ancora tutta da correre. //